

# Grillini e berlusconiani sfilano assieme ma la Cgil esce dal corteo del No

## Di sinistra compare solo De Magistris: piazza ricostituente

### Reportage

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**L**'ex senatore del Pd Vincenzo Vita avverte il cronista che nel corteo non troverà volti noti, personaggi famosi della politica, solo tanta gente comune, studenti, insegnanti, disoccupati, Cobas, No Tav. È il corteo del No antagonista e sociale al quale ha aderito con una piccola rappresentanza anche il comitato dei costituzionalisti Alessandro Pace e Gustavo Zagrebelsky. Grande assente la Cgil che ufficialmente è schierata contro la riforma costituzionale, ma che si sta distinguendo per il silenzio assordante in questo finale di partita referendaria. Ieri a Roma, in quella che è l'ultima manifestazione del No del sindacato guidato da Susanna Camusso non c'era traccia.

Non c'è alcun imbarazzo nel far parte di un fronte del No insieme al centrodestra di Salvini, Berlusconi e Meloni. Una parte di questo popolo del No simpatizza per i 5 Stelle, come Laura che sta in prima fila dietro lo striscione No Tav. Viene da Caselette, primo paese all'inizio della Val di Susa. «Noi veniamo dalla valle che resiste. Sono stata candidata in una lista grillina». Molti altri, la maggior parte dei manife-

stanti, prendono le distanze da tutti gli altri No. Spiega Gianni, toscano, grossi baffi bianchi: «Ogni No ha le sue motivazioni. Anche Grillo, perché vuole andare al governo». Carlo, un liceale, spiega che l'unico vero No genuino è quello di questa manifestazione, «perché quello di tutti gli altri è strumentale».

Circa 30 mila persone partite da piazza della Repubblica per poi sfilare nel vuoto più assoluto del Muro Torto che attraversa Villa Borghese lungo le mura aureliane, fino a piazza del Popolo. Percorso obbligato dalla questura per evitare tensioni e di disturbare il centro della capitale impegnata nella prima vera domenica pre-natalizia. Si temevano tensioni, scontri, ma nulla di tutto questo. Poco dopo la partenza del corteo alcuni manifestanti hanno lanciato uova contro la sede della Banca d'Italia e hanno lasciato uno striscione con scritto: «No al decreto Salva banche. Cacciamo il governo Renzi e Boschi». Altra puntata un po' agitata in via XX Settembre davanti il ministero dell'Economia dove sono state accesi fumogeni rossi e gridati slogan contro il Jobs Act e «il diktat di banca e finanza». Tanta polizia e nessun incidente. La questura ha comunicato di avere fermato un bus sul quale viaggiavano 50 antagonisti provenienti da Padova e dove sono stati trovati borsoni con mazze e spranghe.

«È un bellissimo corteo, le false notizie sulla sicurezza sono state smentite dai fatti»,

spiega Lorenzo 27 anni. In effetti alla fine il corteo è confluito pacificamente in piazza del Popolo tra canti partigiani, slogan in difesa della Costituzione e inneggianti a Fidel Castro. E tanti cartelli con Renzi rappresentato con la divisa militare del Duce, «l'erede di Mussolini, Craxi e Berlusconi». E qui, in piazza del Popolo, un volto noto si è visto, da protagonista, prima del lungo concerto, quello del sindaco di Napoli presentato come «Gigino De Magistris». Il sindaco si è lanciato in un breve comizio dai toni durissimi, rivoluzionari. «Questa è una piazza costituente e ri-costituente. La sovranità appartiene al popolo. L'ostacolo per me è il blocco politico tra capitale, finanza, mafia e corruzione». Per De Magistris «la centralità deve essere del lavoro e dei beni comuni». «Vogliamo un giorno un governo popolare di liberazione nazionale, fondato sul lavoro e non sul denaro e sulla distruzione dei territori. Le grandi opere servono solo a foraggiare il partito unico della spesa pubblica». Infine un attacco al governo Renzi che sarebbe «il primo dell'Unione europea per acquisto e vendita di armi: è il governo delle guerre imperialiste. Dopo il 4 dicembre vogliamo una internazionale dei beni comuni contro le oligarchie». Poi De Magistris è ripartito da via Flaminia a bordo di una Mercedes presa a noleggio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#### Incroci

Un pezzo di sinistra fa parte di un fronte del No insieme al centrodestra di Salvini, Berlusconi e Meloni

#### 155

Una grandissima parte di questo popolo del No simpatizza per i 5 Stelle

